



**PARERE MOTIVATO**  
**n. 37 del 18 marzo 2015**

**OGGETTO:** Variante del “Piano Ambientale del Parco delle Dolomiti d’Ampezzo”.  
Verifica di Assoggettabilità (art. 12 D.Lgs. 152/2006).

**L’AUTORITA’ COMPETENTE PER LA VAS**  
**D’INTESA CON L’AUTORITA’ PROCEDENTE**

- VISTO** il D.Lgs. 152/2006 che all’art. 6, comma 3, stabilisce: *“Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l’uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l’autorità competente valuti che producano impatti significativi sull’ambiente, secondo le disposizioni di cui all’articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell’area oggetto di intervento.”.*
- VISTO** l’art. 14 della Legge Regionale 4/2008, per quanto riguarda l’individuazione dell’Autorità Competente cui spetta l’adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità nonché l’elaborazione del parere motivato di cui rispettivamente agli articoli 12 e 15 del Codice Ambiente, identificandola nella Commissione Regionale VAS, già nominata con DGR 3262/2006, come modificata con successiva DGR n. 23 del 21 gennaio 2014.
- VISTA** la DGR n. 791 del 31 marzo 2009 con la quale sono state approvati le indicazioni metodologiche e le procedure di Valutazione Ambientale Strategica secondo gli schemi rappresentati negli allegati alla medesima deliberazione di cui formano parte integrante.
- ATTESO** che con la citata delibera 791/2009 la Giunta Regionale ha individuato, quale supporto tecnico-amministrativo alla Commissione VAS per la predisposizione delle relative istruttorie, la Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti (ora Sezione Coordinamento Commissioni Vas-Vinca-NuVV) nonché per le eventuali finalità di conservazione proprie della Valutazione di Incidenza, il Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi (ora Sezione Coordinamento Commissioni Vas-Vinca-Nuvv).
- VISTO** in particolare, l’allegato F alla DGR 791/2009 che contiene le indicazioni procedurali per la Verifica di Assoggettabilità *“per la redazione del piano o programma che determini l’uso di piccole aree a livello locale e per la redazione di modifiche minori di piani e programmi.”.*
- ESAMINATA** la documentazione trasmessa con note prot. n. 413605 del 03.10.14 e prot. n. 34200 del 29.01.15 dalla Sezione Parchi Biodiversità Programmazione Silvopastorale e Tutela dei Consumatori della Regione del Veneto nonché la nota del Comune di Cortina d’Ampezzo prot. n.15359 del 19.08.2014, trasmessa con PEC del 06.03.15, acquisita al prot. reg. al n. 99220 del 06.03.15, relativa alla richiesta di Verifica di Assoggettabilità della variante al Piano Ambientale del Parco delle Dolomiti d’Ampezzo, necessaria per ottenere il Parere della Commissione VAS.
- ATTESO** che con nota n. 51520 del 06.02.15 la Sezione Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) ha inviato richiesta di parere ai seguenti soggetti competenti in materia ambientale:
- Comune di Cortina d’Ampezzo;
  - Sezione bacino idrografico Piave Livenza - Sezione di Belluno;
  - Arpa Veneto;
  - Corpo Forestale dello Stato - Comando Stazione Forestale;



- Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto;
- Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione
- Ministero Beni Culturali e Paesaggistici - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto;
- Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso.

**ESAMINATI** i pareri prot. n. 322 del 26/02/2015 espresso dall'Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo Tagliamento Livenza Piave Bacchiglione e prot. n. 20117/15 del 27.02.15 espresso dal Dipartimento Provinciale ARPAV di Belluno.

**PRESO ATTO** che a seguito dell'avvenuto deposito della variante non sono pervenute osservazioni, come emerge dalla certificazione del Segretario Generale del Comune di Cortina d'Ampezzo prot. 15359 del 19.08.14, trasmessa con PEC del 06.03.15, acquisita al prot. reg. al n. 99220 del 06.03.15, non sono pervenute osservazioni o reclami in merito.

**VISTA** l'istruttoria elaborata dalla Sezione Coordinamento Commissioni, dalla quale emerge:

#### **Contenuti della Variante**

I contenuti della variante proposta riguardano la "*Modifica degli allegati B, C e D - elenco dei fabbricati, elenco delle strade, elenco dei sentieri e delle piste forestali - per variazioni a due fabbricati e inserimento in elenco di tre percorsi*".

L'elenco delle piste forestali e sentieri contiene sostanzialmente percorsi a fondo naturale o parzialmente stabilizzato nati per uso silvo-pastorale di esbosco e di accesso ad alpeggi o derivanti da percorsi di accesso e valico della Grande Guerra.

L'elenco dei fabbricati comprende sostanzialmente Case Cantoniere e caselli ferroviari, rifugi alpini ed una serie di fabbricati di proprietà regoliera con finalità silvo-pastorali.

Le singole variazioni proposte incidono su singoli punti degli elenchi suddetti, modificando singole voci, ma non l'impianto complessivo degli elenchi e degli assetti sentieristico ed edilizio.

L'unica variante di impronta diversa è quella di ampliamento del perimetro del Parco in Val Padeon, con relativo aggiornamento dell'elenco sentieristico e viabile; quello dei fabbricati non subisce modifiche in tal senso, in quanto l'area di ampliamento non ne contiene.

In particolare, con la variante vengono previsti i seguenti interventi:

1. Ampliamento volumetrico Malga Ra Stua

Malga Ra Stua è un manufatto costruito per la zootecnia ed oggi adibito a rifugio e agriturismo, situato nell'omonima località a nord di Cortina, a quota 1.668 m. Si tratta di un luogo fortemente frequentato durante tutto l'anno, raggiungibile con l'auto. L'ampliamento volumetrico di Malga Ra Stua interesserà la parte a monte dell'edificio con un corpo in continuità per un massimo di 800 mc.

2. Realizzazione di sentiero naturalistico alle sorgenti e laghi di Rufiedo

L'area dei laghi di Rufiedo è situata sul fondo della valle che porta al passo di Cimabanche, a circa 2 km dallo stesso. Sul fondo della stessa valle scorrono la strada statale e la pista ciclabile che durante l'inverno diventa pista da fondo.

L'intervento interesserà percorsi già esistenti e frequentemente utilizzati, con eventuali piccole sistemazioni dei tracciati per renderli più sicuri e con la collocazione di pannelli informativi e didattici.

3. Realizzazione pista ciclabile sulla vecchia strada delle Dolomiti

Il tratto di pista ciclabile in oggetto congiunge la strada statale che porta al Passo Falzarego con le pertinenze di un edificio denominato Ra Nona (1.985 m s.l.m.), correndo al fianco della prima su una mulattiera parzialmente abbandonata. Il tratto di ciclabile interno al Parco avrà una lunghezza di circa 250 m.

4. Spostamento del Cason de Casonate in Val Padeon

L'intervento consiste nel demolire un edificio ad uso agro-silvo-pastorale per poi ricostruirlo sui ruderi di un edificio che aveva il medesimo uso. Entrambi i manufatti



sono localizzati in Val Padeon. Il primo denominato Cason de Casonate è situato ad una quota di circa 1.720 m, il secondo è situato alcune centinaia di metri più a sud in località Albergò de Padeon, ad una quota di circa 1.820 m

5. Inserimento in elenco della ferrata degli Alpini Col Dei Bos

La via ferrata de Col dei Bos interessa il versante sud di questa montagna. Essa ripercorre itinerari esistenti utilizzati durante la seconda guerra mondiale. Il percorso è lungo circa 450 m, mentre la parte attrezzata è circa di 300 m. Si tratta dell'inserimento in elenco di un manufatto esistente ai soli fini della sua manutenzione.

6. Modifica del perimetro del Parco per inserimento del punto informazioni in località Ponte Felizon e per includere la Val Padeon e la Val Grandà

In località Ponte Felizon è situato un punto di informazioni ed uno degli accessi più importanti al Parco. Per questo motivo si ritiene opportuno inglobare l'area all'interno dei confini del Parco mediante un ampliamento di una piccola superficie, inferiore ad un ettaro. L'inglobamento della Val Padeon e della Val Grandà allo scopo di tutelarne i valori naturalistici comporta un ampliamento della superficie del Parco di circa 320 ettari.

**Interazione della Variante con altri piani**

Al di là delle pianificazioni sovraordinate di livello regionale e provinciale (PTRC e PTCP), che considerano il parco e la sua perimetrazione come una realtà esistente e pianificata, l'area è soggetta, ai sensi dell'art. 6 della legge istitutiva del Parco (LR 22.03.1990 n. 21), al Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo, approvato con DGR del 24.02.1999 n. 15. Il Piano Ambientale stesso sostituisce le prescrizioni e i vincoli del PTRC ed è sovraordinato alla pianificazione urbanistica comunale (PAT del Comune di Cortina d'Ampezzo).

Al Piano del Parco è stato assegnato il ruolo di Piano d'Area regionale, strumento che più di ogni altro assume il compito di progettazione paesistica del territorio. Questo avviene in conformità all'articolo 6 della LR istitutiva dell'area protetta; il Piano del Parco ha l'efficacia di Piano di Area di cui all'articolo 3 della LR 27 Giugno 1985, n. 61 e successive modificazioni.

I siti delle diverse varianti proposte sono così localizzati:

1. *Malga Ra Stua* – settore nord del Parco, gruppo della Croda Rossa, vicino alle sorgenti del Boite – Zona silvo-pastorale.
2. *Sentiero naturalistico delle Sorgenti e Laghi di Rufièdo* - settore nord del Parco, gruppo della Croda Rossa, a cavallo della SS51 di Alemagna – Zona silvo-pastorale e di penetrazione – Zona di riserva naturale orientata.
3. *Strada vecchia per Passo Falzarego nel tratto Ròzes – Ospizio Vecio* – settore ovest del Parco, gruppo del Lagazuoi, sul confine del Parco – Zona di penetrazione.
4. *Cason dei Casonàte* – settore est del Parco, gruppo del Cristallo, destra orografica della Val Padeon, sul confine del Parco – Zona silvo-pastorale.
5. *Via ferrata degli Alpini al Col dei Bòs* – settore ovest del Parco, gruppo del Lagazuoi – Zona di Riserva Naturale Generale.
6. *Sinistra orografica della bassa Val Padeon – Dintorni del Pnte Felizon* nord-est del Parco, gruppo del Cristallo - Pomagagnon, sul confine del Parco – Zona silvo-pastorale e Zona di penetrazione.

I siti oggetto di variante, fatta salva la proposta di ampliamento del perimetro dell'area protetta, sono interamente compresi nel Parco delle Dolomiti d'Ampezzo e nell'area SIC/ZPS IT 3230071 "Dolomiti D'Ampezzo".

In data 11.4.2010, l'Assemblea Generale delle Regole d'Ampezzo, ente che ha redatto la proposta di piano di gestione del citato SIC/ZPS, ha adottato il piano stesso, ora in attesa della approvazione da parte del Consiglio Regionale. Le norme e le azioni proposte dal piano di gestione sostituiscono le misure di conservazione vigenti per ogni area ZPS e stabilite con DGR n. 2371 del 27.07.2006.

**Problemi ambientali pertinenti alla Variante**



Le problematiche ambientali presenti nelle aree interessate dalla variante possono essere comprese al meglio suddividendo il sistema ambiente nei diversi comparti ed analizzandoli singolarmente. Per tale ragione di seguito verrà riportata una descrizione dello stato attuale dei diversi comparti ambientali per le zone interessate dalla variante. Tali descrizioni ed analisi saranno utili alla completa comprensione delle valutazioni che seguiranno al fine di determinare la necessità di assoggettare o meno la variante medesima a procedura VAS.

#### **Sistema fisico**

Le problematiche che emergono dalle analisi ambientali sono quasi totalmente riconducibili ai mutamenti climatici in atto e alla estremizzazione dei picchi termici e di precipitazione. Le criticità sono dunque imputabili ad eventi e responsabilità di livello non locale e, laddove esse si manifestano, hanno carattere di imprevedibilità nel medio e lungo periodo e non sono assolutamente influenzabili da scelte pianificatorie e programmatiche di livello locale.

A livello climatico, quello che peraltro influenza a caduta tutti gli altri sistemi ambientali, i mutamenti in atto dovuti al riscaldamento globale si estrinsecano principalmente nella riduzione dei periodi di innevamento e nell'innalzamento generale dello zero termico, nonché nell'incremento dei picchi di temperatura, nel prolungamento dei periodi di caldo e di siccità e, nondimeno, nell'aumento dell'intensità delle precipitazioni e degli eventi temporaleschi.

Anche l'assetto idrologico risente in pieno dell'andamento climatico ed è praticamente indifferente alle modeste e localizzate attività di captazione che si svolgono all'interno dell'area protetta. Il prosciugamento temporaneo di una parte degli specchi d'acqua e delle sorgenti presenti sul territorio rientra ormai in una "nuova normalità" che si sta instaurando nell'ultimo ventennio e non sarebbe certo possibile invertire tale tendenza con delle scelte urbanistiche a livello di Piano Ambientale, tantomeno se inerenti il settore dell'accessibilità e la rete stradale interna all'area protetta.

A livello geologico e geomorfologico sono numerose le situazioni di dissesto, in gran parte del tipo a "debris-flow", presenti nel territorio del Parco. La gran parte di esse agisce storicamente sulle grosse falde detritiche presenti alla base delle pareti rocciose, ove non interferisce con alcun genere di attività o presenza umana; esse vengono periodicamente movimentate, talvolta con episodi di prevalente accumulo e talaltra con episodi di spiccata erosione e trasporto solido a distanza. Le fasi erosive e l'attivazione di nuovi canali di dissesto si sono in effetti incrementate con l'aumentare dell'intensità delle precipitazioni nell'ultimo ventennio.

#### **Sistema naturalistico**

Le problematiche che emergono dall'analisi sono in buona parte riconducibili ai mutamenti climatici in atto. Le considerazioni in merito alle criticità e alla possibilità che le scelte pianificatorie di livello locale e di modesta portata possano influire su di esse a livello di assetti naturalistici sono pertanto le stesse espresse in precedenza. Ciò vale in particolare per le variazioni dell'assetto floristico, consistenti in una sofferenza generalizzata delle specie microterme, che vedono sfasati i loro cicli fenologici e di produzione di seme, e in un progressivo avanzamento delle specie termo-xerofile, assai concorrenziali e competitive nell'occupare nicchie ecologiche disponibili.

Di un certo impatto sono anche gli attacchi dei coleotteri scolitidi ai popolamenti di conifere che, in occasione di periodi di prolungato stress idrico, attaccano vaste porzioni di foresta e possono determinare danni di rilevanza anche economica.

Analoga considerazione può essere effettuata per l'assetto faunistico che, non solo per i mutamenti climatici, ma anche a causa delle pressioni antropiche presenti in altre zone della Regione e nelle Regioni contermini, si manifesta con migrazioni di specie alloctone e rottura di equilibri ecologici pregressi, che la natura riesce a riequilibrare solamente in tempi lunghi.

Si riscontra una ulteriore criticità in merito agli attraversamenti delle principali arterie stradali da parte della fauna e ai frequenti episodi di investimento cui essa va soggetta. A tal proposito sono fase di attuazione delle misure di disincentivazione di detti attraversamenti; l'efficacia di tali misure non viene comunque influenzata dalla variante di piano oggetto di



valutazione.

Le aree di particolare rilevanza naturalistica sono state individuate in quelle parti di territorio che risultano storicamente meno manomesse ed influenzate dall'intervento umano. Gli ecosistemi vi si trovano in una situazione di equilibrio naturale ormai consolidato e possiedono un grado di omeostasi, stabilità idrogeologica e resilienza molto superiore ad altri ambienti dell'area protetta. Il grado di protezione conferito loro dalla pianificazione ambientale non fa che rafforzare e mettere al riparo la loro stabilità del tempo.

#### ***Sistema paesaggistico***

Diverso è il discorso della tendenza naturale della vegetazione arborea a rioccupare spazi ad essa confacenti, che costituisce una delle principali criticità a livello non solo paesaggistico, ma anche vegetazionale. Il problema dell'avanzamento del bosco in seguito alla riduzione dei carichi di pascolo e all'abbandono dello sfalcio di molte superfici prative è noto in tutta l'area montana della Regione ed è riconducibile a motivazioni di carattere socio-economico e non tanto di tipo climatico.

La questione investe certamente anche il sistema naturalistico, quanto alla perdita di habitat di prateria, ma costituisce una criticità maggiore dal punto di vista del paesaggio e della perdita di valore che consegue alla riduzione delle superfici a prato o a pascolo. Le politiche necessarie all'arresto di questa tendenza e ad una sua eventuale inversione necessitano di investimenti specifici, non solo a livello di area protetta, ma anche e soprattutto a livello di imprenditorialità agricola di montagna ed esulano quindi dalle possibilità proprie della pianificazione ambientale di un Parco. Sarebbe peraltro inutile e controproducente che una scelta urbanistica di mantenimento delle superfici prative, giocoforza contraria alla tendenza naturale di avanzamento del bosco e richiedente quindi l'impiego di notevoli energie e risorse e costanza nel tempo, non fosse sinergica con una politica economica ed agricola che persegue le stesse finalità, poiché risulterebbe del tutto inefficace.

L'incremento dell'instabilità geologica dei versanti detritici, già evidenziata come criticità ambientale, è a sua volta una criticità paesaggistica. Laddove tale criticità non investa comunque infrastrutture, insediamenti od aree ad elevata frequentazione antropica, con implicazioni riguardo alla sicurezza pubblica, essa fa parte della naturale evoluzione di un paesaggio naturale, quand'anche essa si manifesti con maggior frequenza rispetto ad un tempo, e non merita particolare considerazione a livello di investimenti pubblici o a livello di pianificazione ambientale. Solamente nello specifico della gestione sentieristica è prevista la dismissione di alcuni tratti pericolosi o investiti di frequente da episodi franosi, ove i rischi possono superare la soglia di tollerabilità e i costi di manutenzione risultano eccessivi e gli interventi non sono risolutivi.

#### ***Sistema antropico***

Il tema generale del mutamento climatico investe giocoforza anche alcuni settori del sistema antropico, quale quello della conservazione del patrimonio storico-culturale, quando esso è localizzato in siti vulnerabili dal punto di vista idrogeologico.

Riguardo al patrimonio storico-culturale si riscontra una sempre maggiore vulnerabilità dei percorsi ereditati dalla Grande Guerra alle piogge intense, che mai come nell'ultimo ventennio, nell'arco del loro secolo di vita, sono state così esposte ad eventi erosivi profondi, tali da poterne mettere a repentaglio la stabilità. Tali eventi si manifestano in modo particolarmente grave alle altitudini superiori, al di sopra del limite del bosco, ove la copertura forestale non è in grado di attutire l'impatto erosivo delle precipitazioni.

Le criticità rilevabili riguardo alle dinamiche dei flussi turistici sono correlate in primo luogo alla contingenza economica ed anche alle politiche di sviluppo della grande viabilità stradale di accesso; essi sono tuttavia aspetti di vulnerabilità dei quali, a livello locale, non si può che prendere atto, attrezzandosi nel miglior modo possibile per far fronte ad eventuali impatti da essi causati, senza poter intervenire sulle cause. Il continuo aumento del pendolarismo dei fine-settimana è uno dei fenomeni più eclatanti in questo senso, con ondate di forte afflusso e deflusso, e ad esso si può far fronte attrezzando una adeguata serie di parcheggi ed organizzando dei servizi di trasporto pubblico che evitino il formarsi,



all'interno dell'area protetta, di grosse congestioni di traffico.

**Analisi di coerenza e obiettivi di sostenibilità**

La Regione Veneto ha individuato dieci criteri generali di sostenibilità per la definizione degli obiettivi dei piani e delle rispettive varianti:

1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi ed inquinanti
4. Conservare e migliorare lo stato della flora e della fauna selvatica, degli habitat e dei paesaggi
5. Conservare e migliorare la qualità del suolo e delle risorse idriche
6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
8. Protezione dell'atmosfera
9. Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.

I primi otto temi elencati sono riferibili allo stato dell'ambiente e del territorio e quindi alle pressioni che su di essi si esercitano; tali temi, previsti dalla legge Regionale, sono quindi affrontati dal presente rapporto ambientale preliminare.

Il corretto processo valutativo della procedura di assoggettabilità alla VAS prevede la necessità dell'analisi di coerenza interna del Piano Ambientale del Parco, ovvero la verifica di sostenibilità tra l'obiettivo generale individuato dalla Variante di Piano proposta e le problematiche ambientali riscontrate dall'analisi del territorio.

E' indispensabile che sia soddisfatta la sostenibilità ambientale della scelta pianificatoria, che non deve produrre effetti negativi, a breve e lungo termine, irreversibili e non mitigabili.

L'obiettivo generale della più recente pianificazione regionale e provinciale è quello di favorire e sviluppare la percorribilità ciclo-pedonale, attraverso il recupero di tracciati esistenti e del loro adeguamento; tale politica è considerata, a tutti i livelli, sostenibile e in linea con gli obiettivi di miglioramento degli standard di qualità della vita. Questa forma di attività ricreativa, viene valorizzata e sostenuta in tutte le politiche regionali e locali, non sono mediante provvedimenti pianificatori, ma anche da un generale fiorire di finanziamenti e progetti specifici.

L'inserimento nei rispettivi elenchi del Piano Ambientale di un percorso naturalistico, di un tratto ciclabile e di un sentiero attrezzato, peraltro esistenti come tracciati e solo da destinare specificamente a tale funzione, costituenti parte della variante di piano da valutare, sono perfettamente coerenti con l'obiettivo della pianificazione sovraordinata e non pongono problemi di coerenza e sostenibilità nemmeno in quanto ad utilizzo di risorse e alla produzione di inquinamento.

L'ampliamento o lo spostamento di piccoli volumi destinati ad attività silvo-pastorali, di proprietà collettiva e non di singoli privati, rientra a sua volta in un quadro pianificatorio mirante al miglior utilizzo degli immobili con la medesima finalità per cui sono sorti, senza intenti speculativi di sorta e non pone a sua volta problemi di coerenza e sostenibilità, nemmeno in quanto ad utilizzo di risorse e alla produzione di inquinamento.

L'ampliamento della superficie dell'area protetta è indiscutibilmente in linea con i principi di coerenza e sostenibilità, tanto più quando è stato approvato da un'Assemblea Generale di più di 600 persone con una maggioranza superiore al 90% (delibera del 2 aprile 2014).

La variante stessa non pone problemi di coerenza e sostenibilità nemmeno dal punto di vista della conservazione delle risorse naturali ed ambientali. Il risultato atteso, che non produce effetti negativi di lungo periodo, è quello della qualificazione dei servizi offerti dal Parco, con un miglioramento della fruibilità dell'area protetta e di una maggiore compattezza ecosistemica dell'area protetta stessa; non è tuttavia atteso un incremento sostanziale di flusso e di conseguente disturbo ambientale, che una variante di queste



proporzioni, su elementi così brevi e localizzati della rete non è in grado di indurre.

Anche se le fasi di cantiere potessero produrre effetti negativi temporanei, essi sarebbero trascurabili, in quanto si tratta di zone già intensamente frequentate dai flussi turistici; il ripristino allo stato naturale delle infrastrutture non più utilizzate riduce al minimo anche gli effetti negativi sul paesaggio e sulla sottrazione di habitat, in quanto il computo finale delle superfici occupate rimane pari all'attuale.

Trattandosi comunque, per tre dei sei elementi di variante, di percorsi già esistenti e caratterizzati dalla interdizione ai mezzi motorizzati, alla trascurabilità degli effetti negativi prodotti dal passaggio di escursionisti su tracciati ben definiti, si aggiunge il conseguimento positivo dell'obiettivo di qualificazione dei flussi turistici stessi e ciò si pone in assoluta coerenza con gli obiettivi generali del Piano Ambientale del Parco.

A livello di habitat, tutte le varianti localizzano gli interventi in aree non classificate come habitat Natura 2000 e, comunque, su siti già utilizzati in precedenza per le medesime finalità.

Non è configurabile alcuna interferenza con il Piano Regolatore Generale di Cortina, al quale il Piano Ambientale è sovraordinato e la cui perimetrazione risulta complementare e non sovrapposta al Piano del Parco; il PRG norma, peraltro, aree poste a notevole distanza dalla zona della variante e l'impatto è da escludere anche in considerazione della ridotta area di influenza che la variante stessa investe. Per la medesima ragione, è ugualmente da escludere qualsiasi interferenza con la pianificazione dei confinanti Comune di Dobbiaco e del Parco Naturale di Fanes Senes e Braies, sui quali, alcune modeste variazioni puntiformi del regime interno di mobilità dei flussi turistici, e di utilizzo di fabbricati agricoli non può esercitare influenza alcuna.

La portata della variante, di esclusivo interesse locale, e la sua area di influenza consentono di escludere, a maggior ragione, che vi possa essere alcun effetto sulla pianificazione sovraordinata di livello provinciale (PTCP) e regionale (PTRC).

#### **Valutazione degli effetti**

##### **Relazioni ed influenza con altri piani e programmi**

Come già evidenziato, al Piano del Parco è stato assegnato il ruolo di Piano d'Area regionale; ciò avviene in conformità all'articolo 6 della LR istitutiva dell'area protetta; il Piano del Parco ha l'efficacia di Piano di Area di cui all'articolo 3 della LR 27 Giugno 1985, n. 61 e successive modificazioni.

Non è pertanto configurabile alcuna interferenza con il Piano Regolatore Generale di Cortina, al quale il Piano Ambientale è sovraordinato e la cui perimetrazione risulta complementare e non sovrapposta al Piano del Parco; il PRG norma peraltro aree poste a notevole distanza dalla zona della variante e l'impatto è da escludere anche in considerazione della ridotta area di influenza che la variante stessa investe. Per la medesima ragione, è ugualmente da escludere qualsiasi interferenza con la pianificazione dei confinanti Comune di Dobbiaco e del Parco Naturale di Fanes Senes e Braies, sui quali, alcune modeste variazioni puntiformi del regime interno di mobilità dei flussi turistici, e di utilizzo di fabbricati agricoli non può esercitare influenza alcuna.

La portata della variante, di esclusivo interesse locale, e la sua area di influenza consentono di escludere, a maggior ragione, che vi possa essere alcun effetto sulla pianificazione sovraordinata di livello provinciale (PTCP) e regionale (PTRC).

Il Parco delle Dolomiti d'Ampezzo coincide con l'area Natura 2000 SIC/ZPS IT 3230071 "Dolomiti d'Ampezzo". In data 11/4/2010, l'Assemblea Generale delle Regole d'Ampezzo ha adottato il piano stesso, ora in attesa della approvazione da parte del Consiglio Regionale. Le norme e le azioni proposte dal piano di gestione sostituiscono le misure di conservazione vigenti per ogni area ZPS e stabilite con DGR n. 2371 del 27/7/2006.

La variante di piano oggetto di valutazione non va ad influire sulle norme e sulle azioni proposte dal piano di gestione del SIC/ZPS, in quanto interessa aree non classificate come habitat Natura 2000, habitat non prioritari ed aree prive di specie animali e vegetali iscritte negli allegati delle direttive europee ed in quanto interessa habitat ed habitat di specie che, seppur dotati di stato di conservazione non ottimale, non sono suscettibili di azioni di



miglioramento e sono in grado di tollerare modificazioni come quella prevista dalla variante senza subire alterazioni significative.

L'ampliamento della superficie del Parco in Val Padeon coinvolgerà habitat forestali e di mugheta (prioritario), nonché l'habitat di alcune specie quali gallo cedrone e gallo forcello, che ne trarranno sicuro giovamento; il territorio di nuovo inserimento nell'area protetta non entrerà tuttavia a far parte automaticamente dell'area SIC/ZPS delle "Dolomiti d'Ampezzo", ma sarà soggetto solo alla normativa del Parco.

#### **Sistema fisico**

Come già riferito, le criticità evidenziate riguardo al sistema fisico sono imputabili ad eventi e responsabilità di livello globale e, laddove esse si manifestano, hanno carattere di imprevedibilità nel medio e lungo periodo e non sono assolutamente influenzabili da scelte pianificatorie e programmatiche di livello locale. Tantomeno ciò può avvenire nell'eventualità in cui si tratti del piano ambientale di un'area protetta e di una variante che non incide sui criteri informativi generali del piano stesso, come è il caso della variante oggetto di valutazione.

Nemmeno le fasi di eventuali futuri cantieri potranno influenzare in maniera negativa gli assetti atmosferici ed idrologici dell'area, in quanto di entità assolutamente trascurabile ed assai localizzate nel tempo e nello spazio. Nessun effetto negativo è pertanto configurabile sul sistema fisico in seguito all'adozione della variante.

#### **Sistema naturalistico**

Tutte le vulnerabilità a livello naturalistico sono frutto di un quadro climatico di vasta portata, di una crisi dell'agricoltura di montagna o di politiche di viabilità che investono le direttrici del traffico di interesse nazionale come la SS51 di Alemagna.

Risulta, pertanto, evidente come nessuna di tali criticità possa essere determinata o acuita dalla variante di Piano; peraltro, come accertato dalla VINCA aggiornata a gennaio 2015, la variante stessa non influisce negativamente sulla conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario e sul loro stato di conservazione.

Nello specifico, la realizzazione di alcuni progetti potrà comportare alcune variazioni di habitat a livello puntiforme, ma non comporterà una riduzione della loro estensione, grazie alla compensazione delle superfici, né una perdita di qualità dello stato di conservazione. Nel lungo periodo, non sono attese variazioni nell'entità dei flussi turistici che attraverseranno l'area, che rimangono comunque confinati, nello spazio, lungo direttrici programmate e, nel tempo, nei periodi di stagione turistica. Le modalità di fruizione dell'area rimangono quelle già attualmente praticate, con esclusione dei mezzi a motore.

Oltre ad avere accertato la "non significatività" dell'incidenza prodotta dalla variante di piano su habitat e specie, la VINCA, aggiornata a gennaio 2015, ha sostanzialmente accertato che in nessun modo la variante medesima modificherà lo "stato di conservazione" di habitat e habitat di specie.

Escluso a priori ogni influsso sull'assetto vegetazionale e degli habitat, si può pertanto escludere anche un aumento del disturbo alla fauna che la modificazione del flusso turistico potrebbe indurre.

#### **Sistema paesaggistico**

In merito alla criticità del sistema paesaggistico, vale la considerazione appena fatta sull'abbandono dell'agricoltura di montagna, rispetto alla quale, una variante che si propone di qualificare delle direttrici di flusso turistico e degli immobili ad uso silvo-pastorale non può avere influenza alcuna.

Come si può evincere anche dalla documentazione cartografica e fotografica allegata al Rapporto Ambientale Preliminare in esame, fatto salvo il caso in cui si tratta di una presa d'atto (Col dei Bos), le aree di variante sono situate a stretto ridosso del fondovalle, in tratti nei quali esso è particolarmente incassato. Le aree sono quindi assai mascherate e non visibili se non dalle immediate vicinanze. I coni visuali da cui le aree di variante risultano visibili sono assai ristretti, tanto da risultare difficile anche produrre una documentazione fotografica che non sia presa dalla cima delle montagne circostanti e dominanti l'area.

#### **Sistema antropico**





Quanto affermato nei precedenti paragrafi viene riconfermato anche riguardo al sistema antropico, in quanto tutte le azioni sono volte esclusivamente ad un miglioramento della fruibilità dell'area protetta, se non addirittura all'ampliamento della stessa.

Si rileva infatti come la variante di piano abbia proprio l'obiettivo specifico di eliminare la criticità della scarsità di itinerari naturalistici comodi e alla portata di tutti, della mancanza di un collegamento ciclabile intervallivo e di una miglior agibilità degli spazi destinati ad attività pastorali.

La variante non avrà peraltro effetto alcuno sulla qualità della salute umana, se non quello di migliorare la qualità della fruizione di certi settori del parco e nemmeno sulle dinamiche dei grossi flussi di accesso al Parco, che sono determinati da fattori economico-sociali e di grande viabilità, estranei alla variante stessa e ai suoi obiettivi.

#### **Caratteristiche degli impatti e delle aree interessate dalla variante**

##### **Carattere cumulativo degli impatti**

Data la natura della Variante si possono escludere impatti cumulativi.

##### **Natura transfrontaliera degli impatti**

La Variante al Piano Ambientale del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo non ha impatti di natura transfrontaliera.

##### **Rischi per la salute pubblica o per l'ambiente**

La variante non avrà effetto alcuno sulla qualità della salute umana, se non quello di migliorare la qualità della fruizione di certi settori del parco e nemmeno sulle dinamiche dei grossi flussi di accesso al Parco, che sono determinati da fattori economico-sociali e di grande viabilità, estranei alla variante stessa e ai suoi obiettivi.

Le criticità evidenziate riguardo al sistema fisico sono imputabili ad eventi e responsabilità di livello globale e, laddove esse si manifestano, hanno carattere di imprevedibilità nel medio e lungo periodo e non sono assolutamente influenzabili da scelte pianificatorie e programmatiche di livello locale. Tantomeno ciò può avvenire nell'eventualità in cui si tratti del piano ambientale di un'area protetta e di una variante che non incide sui criteri informativi generali del piano stesso, come è il caso della variante oggetto di valutazione.

Nemmeno le fasi di eventuali futuri cantieri potranno influenzare in maniera negativa gli assetti atmosferici ed idrologici dell'area, in quanto di entità assolutamente trascurabile ed assai localizzate nel tempo e nello spazio. Nessun effetto negativo è pertanto configurabile sul sistema fisico in seguito all'adozione della variante.

##### **Entità ed estensione nello spazio degli effetti**

Il Parco delle Dolomiti d'Ampezzo coincide con l'area Natura 2000 SIC/ZPS IT 3230071 "Dolomiti d'Ampezzo". In data 11.04.2010, l'Assemblea Generale delle Regole d'Ampezzo ha adottato il piano stesso, ora in attesa della approvazione da parte del Consiglio Regionale. Le norme e le azioni proposte dal piano di gestione sostituiscono le misure di conservazione vigenti per ogni area ZPS e stabilite con DGR n. 2371 del 27.07.2006.

La variante di piano oggetto di valutazione non va ad influire sulle norme e sulle azioni proposte dal piano di gestione del SIC/ZPS, in quanto interessa aree non classificate come habitat Natura 2000, habitat non prioritari ed aree prive di specie animali e vegetali iscritte negli allegati delle direttive europee ed in quanto interessa habitat ed habitat di specie che, seppur dotati di stato di conservazione non ottimale, non sono suscettibili di azioni di miglioramento e sono in grado di tollerare modificazioni come quella prevista dalla variante senza subire alterazioni significative.

L'ampliamento della superficie del Parco in Val Padeon coinvolgerà habitat forestali e di mugheta (prioritario), nonché l'habitat di alcune specie quali gallo cedrone e gallo forcello, che ne trarranno sicuro giovamento; il territorio di nuovo inserimento nell'area protetta non entrerà tuttavia a far parte automaticamente dell'area SIC/ZPS delle "Dolomiti d'Ampezzo", ma sarà soggetto solo alla normativa del Parco.

##### **Effetti su aree o paesaggi protetti**

Esistono tutti i vincoli paesaggistici legati a beni tutelati con apposito provvedimento e a categorie di beni tutelati *ope legis*, come ad esempio fiumi e corsi d'acqua, parchi e riserve naturali, terreni coperti da boschi e foreste, secondo quanto previsto dagli artt. 136 e 142



del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio D.Lgs. 42/2004.

Tutte le vulnerabilità a livello naturalistico sono frutto di un quadro climatico di vasta portata, di una crisi dell'agricoltura di montagna o di politiche di viabilità che investono le direttrici del traffico di interesse nazionale come la SS51 di Alemagna.

Pertanto si ritiene che nessuna di tali criticità possa essere determinata o acuita dalla variante di Piano.

Nel lungo periodo, non sono attese variazioni nell'entità dei flussi turistici che attraverseranno l'area, che rimangono comunque confinati, nello spazio, lungo direttrici programmate e, nel tempo, nei periodi di stagione turistica. Le modalità di fruizione dell'area rimangono quelle già attualmente praticate, con esclusione dei mezzi a motore.

In merito alla criticità del sistema paesaggistico, vale la considerazione appena fatta sull'abbandono dell'agricoltura di montagna, rispetto alla quale, una variante che si propone di qualificare delle direttrici di flusso turistico e degli immobili ad uso silvo-pastorale non può avere alcuna influenza.

Come si può evincere anche dalla documentazione cartografica e fotografica allegata al Rapporto Ambientale Preliminare in esame, fatto salvo il caso in cui si tratta di una presa d'atto (Col dei Bos), le aree di variante sono situate a stretto ridosso del fondovalle, in tratti nei quali esso è particolarmente incassato. Le aree sono quindi assai mascherate e non visibili se non dalle immediate vicinanze. I coni visuali da cui le aree di variante risultano visibili sono assai ristretti, tanto da risultare difficile anche produrre una documentazione fotografica che non sia presa dalla cima delle montagne circostanti e dominanti l'area.

#### **Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti**

La Variante non apporta modifiche sostanziali al disegno originario del Piano Ambientale.

Si ritiene che le modifiche introdotte non determinino effetti negativi.

A causa del fenomeno del debris-flow, che interessa parzialmente l'area del Cason dei Casonate, viene proposta la traslazione più a monte, presso i ruderi di un fabbricato esistente ed indenni da fenomeni franosi.

#### **Mitigazioni proposte**

A seguito dell'analisi sopra riportata emerge che non si configurano impatti negativi sugli assetti fisico, naturalistico e paesaggistico e che, se tali criticità esistono, sono intrinseche nella morfologia del territorio e non dipendenti dalle infrastrutture esistenti o da modificare. Proprio verso tali vulnerabilità, possono essere proposte alcune semplici misure di mitigazione, che verranno comunque adottate nella realizzazione di qualunque progetto che interessi la viabilità e l'assetto edilizio interno del Parco.

Si tratta, in particolare:

- del consolidamento e rinverdimento delle scarpate a monte e a valle dei tracciati e di qualunque movimento di terra, anche se minimo, venga effettuato attorno agli immobili oggetto di variante; la piantumazione di specie arboree non è ritenuta necessaria, in quanto, una volta ristabilito un minimo di cotica erbosa, l'attecchimento della rinnovazione naturale di conifere e salici già presenti nell'intorno è immediato ed automatico;
- dell'automatico aggiornamento delle cartografie escursionistiche presenti sul mercato (Tabacco, Kompass, ecc.) che, al di là della tabellonistica in loco, sono strumento essenziale per un corretto orientamento dei flussi turistici.

Anche se è stata esclusa a priori ogni forma di impatto sugli assetti naturalistici e faunistici, in particolare va preso atto di una ulteriore forma mitigatoria, già in atto su quasi tutta la rete viabile del Parco, ovvero della chiusura delle strade forestali al traffico veicolare. Tale interdizione, per nulla scontata sulla viabilità forestale, oltre a garantire un flusso turistico assai più sostenibile, anche nei confronti degli altri fruitori dell'area protetta, consente di infatti scongiurare eventuali disturbi alla fauna, già adattata alla presenza umana e al suo passaggio, ma non al traffico motorizzato.

#### **Piano di Monitoraggio**

Atteso che il Piano Ambientale:

- è stato approvato con DGR del 24.02.1999 n. 15, quindi, prima dell'entrata in vigore



della Direttiva VAS, non è stato sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica;

- in relazione a quanto sopra, non è stato predisposto Piano di Monitoraggio al fine di misurare gli effetti derivanti dall'attuazione delle azioni e, pertanto, verificare il raggiungimento degli obiettivi di Piano e delle rispettive varianti, si ritiene necessario che per la variante in esame venga individuato un appropriato piano di monitoraggio per il fine di misurarne gli effetti derivanti dalla sua attuazione.

**VISTA** l'istruttoria tecnica n. 57/2015 del 27.02.2015 effettuata dalla Sezione Coordinamento Commissioni Vas-Vinca-Nuvv dello Studio di Incidenza, che non risulta completamente conforme alle indicazioni riportate nell'Allegato A alla DGR 3173/2006, nè a quanto previsto dall'allegato A della DGR 2299/2014 e che i giudizi espressi nello stesso sulla significatività delle incidenze possono risultare ragionevolmente condivisibili solamente in conseguenza dell'attuazione, sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE, di specifiche prescrizioni.

### TUTTO CIÒ CONSIDERATO

il Direttore di Sezione Coordinamento Commissioni VAS-VINCA-NUVV, attesa la necessità di procedere con urgenza al parere di assoggettamento o meno a procedura VAS, salva ratifica da parte della Commissione VAS

### ESPRIME IL PARERE DI NON ASSOGGETTARE

### ALLA PROCEDURA V.A.S.

la Variante al Piano Ambientale del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo in quanto l'attuazione delle azioni previste dalla variante del Piano stesso non determina effetti negativi significativi sull'ambiente.

Si ritiene, comunque, che in sede di attuazione degli interventi previsti dalla Variante, si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

1. occorrerà consolidare e rinverdire le scarpate a monte e a valle dei tracciati con il divieto di qualunque movimento di terra, anche se minimo, da realizzare attorno agli immobili oggetto di variante;
2. vanno aggiornate le cartografie escursionistiche presenti sul mercato (Tabacco, Kompass, ecc.) che, al di là della tabellonistica in loco, sono strumento essenziale per un corretto orientamento dei flussi turistici;
3. la realizzazione degli interventi previsti dalla variante va subordinata alla stretta osservanza del Piano per l'assetto idrogeologico dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione, approvato con DPCM del 21 novembre 2013 e del Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali, approvato con DPCM del 23 aprile 2013;
4. nell'attuazione di quanto previsto dalla Variante non dovranno essere coinvolti nelle trasformazioni previste, habitat o specie di interesse comunitario di cui alle direttive 92/43/CEE e ss.mm.ii. e 2009/147/CE e ss.mm.ii., in assenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico;
5. nella fase di progettazione definitiva degli interventi previsti dalla Variante dovrà sempre essere prevista la verifica della necessità di avviare la procedura per la Valutazione di Incidenza ai sensi degli artt. 5 e 6 del DPR 357/97 e ss.mm.ii.;
6. nell'attuazione di un quanto previsto dalla Variante IT3230071 "Dolomiti di Ampezzo", sia posta particolare attenzione al rispetto delle direttive, prescrizioni, limitazioni e divieti ai sensi di quanto previsto dal Decreto del Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 184/2007;
7. vanno sviluppati eventuali progetti di conservazione e valorizzazione ambientale, riferiti al mantenimento o miglioramento dello stato di conservazione di habitat, habitat di specie e specie di cui alle Direttive Comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE, secondo i principi e le indicazioni riportate nel documento "*Indicazioni operative per la redazione dei Piani di Gestione per i siti della rete Natura 2000*" (cap. 5 e 6) di cui all'allegato A alla DGR 4241/08;



8. va comunicata qualsiasi variazione rispetto alla documentazione esaminata che dovesse rendersi necessaria per l'insorgere di imprevisti, anche di natura operativa, agli uffici competenti per la Valutazione d'Incidenza per le opportune valutazioni del caso;
9. va comunicata tempestivamente alle Autorità competenti ogni difformità riscontrata nella corretta attuazione degli interventi e ogni situazione che possa causare la possibilità di incidenze significative negative sugli elementi dei siti della rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello studio per la Valutazione di Incidenza esaminato;
10. va predisposto un appropriato piano di monitoraggio per il fine di misurarne gli effetti derivanti dalla sua attuazione.

*Il Direttore della Sezione Coordinamento*  
Commissioni (VAS – VINCA – NUVV)

Avv. Paola Noemi Furlanis

Il presente Parere si compone di 12 pagine